

SINTOMI ANOMALI DELLA VITE

Tutti i viticoltori amano vedere le loro viti sane, rigogliose, produttive. Per ottenere questi risultati impegnano tempo e denaro per coltivare il terreno e nutrirlo, gestire la chioma, difendere i vigneti dai parassiti, raccogliere il prodotto.

Però, non è così semplice ottenere i risultati migliori, anche perché la vite, per quanto rustica, adattabile e poco esigente, non è in grado di dichiarare lo stato in cui si trova. Sta quindi al viticoltore "scrutarla" con attenzione e competenza per individuare, al loro sorgere, gli eventuali problemi.

Ma questa è la difficoltà maggiore: diagnosticare con esattezza ogni manifestazione per evitare interventi errati, inutili o deleteri.

Se, ad esempio, dopo una somministrazione di boro, non capisco che i sintomi evidenziati dalla pianta non sono più di carenza, bensì di eccesso (sintomi molto simili) posso rifare un apporto di questo elemento peggiorando la situazione.

Oppure se vedo malformazioni primaverili sulle foglie che interpreto come danno da diserbante del vicino e invece sono tripidi, posso fare una brutta figura con il confinante e non risolvere il problema dell'attacco degli insetti. Se addebito a carenze sintomi di origine virale posso provvedere con inutili somministrazioni e, ovviamente, conservare i sintomi. O, ancora, come ci è capitato in passato, vedere un agricoltore trattare ripetutamente quattro filari secondo lui colpiti da un attacco precocissimo di botrite... quando invece a colpire era stato il fulmine.

Le immagini che seguono, realizzate in 35 anni di scarpinate nei vigneti, pur nella loro incompletezza vorrebbero indicare i sintomi anomali più comuni che si possono riscontrare in vigneto, per rimediare con sollecitudine quando si può, o evitare interventi quando inutili o inadatti.

Per facilitare anche il confronto fra sintomi simili, messi volutamente vicini, in un ideale percorso cadenzato dalle stagioni, ad iniziare dall'inverno, i sintomi dovuti a malattie sono posizionati su uno Sfondo giallo quelli dovuti a carenze su uno Sfondo verde quelli dovuti a sintomi diversi su uno Sfondo rosa



Sul sito www.viten.net sono già disponibili numerose immagini di sintomi anomali su vite. Vorremmo arricchire la raccolta utilizzando anche foto corredate con una didascalia che potrete inviare a info@viten.net. Verrà sempre citata la fonte.



Manifestazioni di escoriosi (*Phomopsis viticola*) alla base del tralcio.

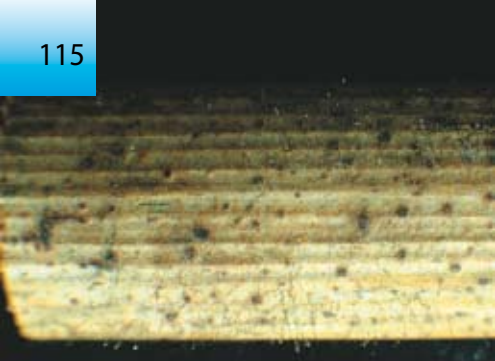


Gommosi prodotta dal bostrico della vite (*Sinoxylon* spp.). Questo insetto scava delle gallerie che possono rovinare il capo a frutto.

I trattamenti possono influire sulla colorazione dei tralci, salvo casi particolari, senza comunque interferire sulla maturazione. Mancozeb e in particolare folpet lasciano il legno chiaro, mentre è più scuro con il rame.

A seguito di pianto abbondante che cola sul ceppo possono originarsi colorazioni aranciate, vistose, ma innocue.





Le puntature nerastre presenti sui tralci sono i picnidi dell'oidio che propagheranno l'infezione.



Un forte attacco di ragnetto rosso, non contrastato da predatori o trattamenti, lascia abbondanti uova che schiederanno al germogliamento.



Autunni piovosi favoriscono lo sviluppo della botrite sui tralci facilitando le infezioni nella primavera successiva.



Ceppo sezionato con evidenti e caratteristici sintomi di eutipiosi (*Eutypa lata*).

A seguito di freddi invernali intensi, nelle zone di fondo valle umide è facile avere danni al legno che favoriscono lo sviluppo della rogna (*Agrobacterium tumefaciens*).



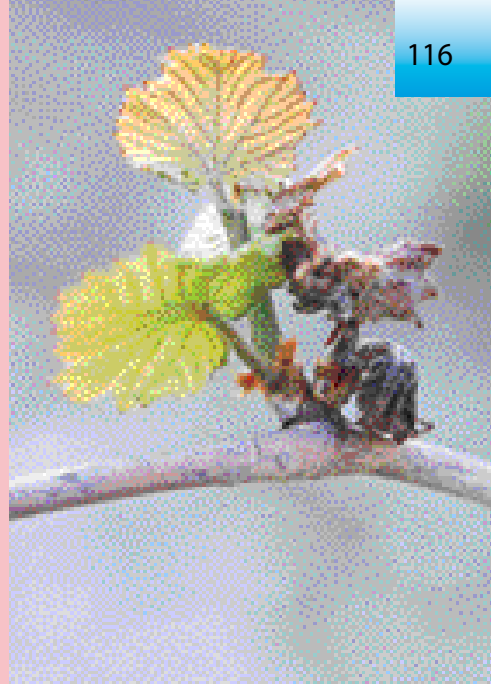
Con la potatura è facile verificare la presenza di biforcazioni, nodi raccorciati, fasciazioni e tralci con andamento a zig-zag, tipici sintomi della virosi delle malformazioni infettive.





Normalmente una nevicata su germogli anche lunghi 10-15 cm non ha conseguenze, perché la neve si scioglie in fretta.

Le nottate, di cui esistono numerosissime specie, possono rodere le gemme in fase di schiusura, danneggiando o letalmente. Il danno economico può essere anche grave in quanto diverse vitidi seguitori risultano totalmente colpite e quindi improduttive, in quanto le gemme di controcchio riescono a rimettere germogli che sono però tendenzialmente sterili. A parte la raccolta notturna, si possono effettuare trattamenti con insetticidi, ma non è facile intervenire tempestivamente e gli esiti sono spesso limitati.



L'abbassamento della temperatura al di sotto di -2°C può causare l'allessamento dei germogli o delle gemme appenaschiuse. Generalmente la vegetazione riparte, ma il nuovo germoglio è sterile o poco fertile.





In annate molto asciutte parte del tralcio può disidratarsi al punto che alcune gemme non germogliano.



Sintomi precoci di flavescenza dorata su Moscato. Per la diagnosi sicura ci vuole un'analisi specifica.

Nella foto grande danni da acari al germogliamento. Parte dei germogli presentano uno sviluppo stentato, rachitico, ed è facile osservare sulle foglie che rimangono molto più piccole la nutrita presenza di forme mobili dei fitofagi. Di solito il danno non è uniforme per cui, solo se rischia di diventare importante, richiede trattamenti specifici. Nelle due foto piccole sono invece evidenti i sintomi causati da acariosi (*Calepitrimerus vitis*), ben riconoscibili per le aree decolorate visibili in controluce.





Nella foto grande e nel particolare vite con vistosi sintomi di giallume infettivo, virosi del complesso dell'arccciamento. Le piante infette rimangono tali per tutta la vita e se vengono propagate mantengono questa virosi nella progenie. Talvolta l'infezione si estende alle piante vicine, mentre in altre situazioni rimangono un caso isolato anche per decenni.

Manifestazioni di acariosi a seguito di attacchi precoci di *Calepitrimerus vitis*. Eventuali interventi di difesa dovranno ricorrere ad acaricidi.

Ingiallimenti dovuti a scolorazione perinervale, virosi del complesso dell'arccciamento, che si comporta come il giallume infettivo, ma con sintomi meno evidenti.





Nella foto in alto e in quelle a destra manifestazioni delle malformazioni infettive (appiattimenti, biforcazioni, internodi accorciati e/o a zig-zag). Non ci sono cure, ma solo la possibilità di utilizzare materiale sano in fase di impianto e di sostituzione delle fallanze.

La somministrazione di diserbanti disseccanti (tipo diquat + paraquat) in presenza di una leggera brezza o commettendo l'errore di impiegare pressioni elevate che nebulizzano il getto possono causare ingiallimenti diffusi sulle piante. Se la concentrazione del diserbante non è elevata, il danno è limitato.

